

# Scifo (Cgil) propone «Miglioriamo l'attuale e finiamola di sognare»

La Rosa (Uil): «I fondi regionali bloccheranno altre opere: quali»

GIORGIO LIUZZO

Il segretario generale della Cgil di Ragusa la proposta la butta così sul tavolo, come se niente fosse. «Non ne ho neppure parlato con i colleghi - dice Peppe Scifo riferendosi agli omologhi di Cisl e Uil - però mi sento di lanciarla perché siamo stanchi di sentire parlare di opere faraoniche che, forse, non potranno trovare mai realizzazione. Non voglio disilludermi ma non voglio neppure che per altri dieci anni si continui a parlare di raddoppio della carreggiata senza che si muova un solo passo lungo l'asse della concretezza».

E quindi? «Quindi - continua Scifo - potrebbe essere un'idea quella di abbassare le pretese, realizzare uno studio di fattibilità sul tracciato esistente per migliorarlo laddove possibile, magari ampliando il numero delle corsie nei tratti dove ciò sarebbe consentito. Quindi, una riduzione delle ambizioni che, però, si tradurrebbe in una migliore sostenibilità del percorso da intraprendere. E questo perché, a distanza di anni, sembra come se si ripartisse da zero».

La Cgil, sulla Ragusa-Catania, muove un passo avanti nel novero delle ipotesi. E lo fa con una presa di posizione inedita. Resta da considerare, a ogni modo, quanto emerso dal vertice di sabato a palazzo dell'Aquila con la presenza del viceministro delle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri. Su questo fronte, prima di entrare nel merito, il segretario generale dell'Usl Cisl Ragusa Siracusa, Paolo Sanzaro, ne fa una questione di grammatica istituzionale. «Ma come - sottolinea - le forze sociali che, assieme agli altri, sono stati protagonisti di questo percorso, non ultima la mobilitazione del maggio scorso con la marcia lenta, sono state escluse dal tavolo? Non hanno avuto modo di ascoltare



dal vivo quelle che sono state le comunicazioni del rappresentante del governo nazionale? L'incontro, svoltosi a casa del sindaco, a cui anche noi sindacati abbiamo permesso di svolgere un ruolo di grande mediazione proprio con riferimento al futuro di questa infrastruttura, ha visto mancare una componente importante, quella sindacale. Detto ciò, rimaniamo sempre in guardia perché sulla Ragusa-Catania si sono dette e sono stati scritti fiumi di parole, tutto e il contrario di tutto. Si era quasi pronti per il primo colpo di piccone e adesso, cambiato il governo e i ministri, occorrerà atten-

dere non si sa ancora bene quanto? Inutile ribadire che la Ragusa-Catania è strategica, necessaria e urgente per questo territorio. E quando parliamo di territorio intendiamo le imprese, i cittadini, gli studenti, i pensionati, i turisti, l'economia nel suo complesso. C'è un aeroporto accanto, il mercato ortofrutticolo di Vittoria, c'è una zona turistica che reclama giustizia. Non possiamo permettere di rimanere ancora in ginocchio. Ma vogliamo che si passi realmente ai fatti. E di fatti, finora, ne abbiamo visti davvero pochini. Solo avvicendamenti per quanto riguarda le varie prese di posizione della politica. Insomma, mentre la politica studia, il malato muore».

Per Sergio La Rosa, responsabile territoriale della Uil, le maggiori perplessità sono legate alla mancanza di risorse. «Abbiamo sentito affermare - sottolinea il sindacalista - che cinquecento milioni di euro saranno distratti da altre opere, vorremmo sapere quali. E, comunque, è sempre la stessa storia della coperta corta, la tiri da un lato e si scopre l'altro. Insomma, sabato scorso non sono arrivate certo queste novità importanti che erano state annunciate. Se fossimo stati presenti, avremmo senz'altro esternato le nostre perplessità. Intelligente il fatto di dividere in otto lotti il progetto. Ma è chiaro che prima ci dovranno essere le condizioni per partire, per garantire effettiva concretezza a un percorso che miri all'effettiva realizzazione di questa importante infrastruttura. Altrimenti saranno solo belle parole».



La mobilitazione del maggio scorso per la Ragusa-Catania

Primo Piano

# «Se a pagare sarà lo Stato perché sulla Ragusa-Ct i fondi li chiedono a noi?»

Intervista a Falcone. L'assessore regionale alle Infrastrutture perplesso «Non sanno neppure con esattezza quanto: tra 530 e 550 milioni»

**IL PECCATO ORIGINALE? TOGLIERE L'OPERA AI PRIVATI**

MICHELE BARBAGALLO

Almeno una parte, un grande lotto funzionale che va da Vizzini a Catania e che costerebbe circa quasi 420 milioni di euro (367 milioni di euro già stanziati più 50 nuovi), e che permetterebbe dunque di raddoppiare un segmento della Ragusa - Catania, la potrebbe fare interamente la Regione. E' la proposta "alternativa" che avanza l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, qualora non si dovesse concretizzare la prima proposta operativa in campo, ovvero quella che prevede il raddoppio di tutto il tracciato della Ragusa - Catania con fondi anticipati dalla Regione e per i quali, però, si dovrebbe registrare la garanzia, attraverso una specifica norma nella prossima Finanziaria nazionale, del rifinanziamento dei progetti da cui attualmente prelevare le risorse. Dalla Regione, infatti, c'è la massima disponibilità a trovare una soluzione ma non mancano i dubbi.



L'assessore regionale Marco Falcone. Nella foto a centro, la Ragusa-Catania



anticiparli togliendoli dai progetti attualmente non cantierabili. «Ma per far tutto ciò, è necessario che ci siano le giuste garanzie - ribadisce al nostro giornale l'assessore regionale Falcone - Perché non vorremmo che la nostra manifesta disponibilità diventasse un alibi per l'Anas a non procedere poi con la progettazione di quegli interventi senza fondi». D'altra parte l'assessore Falcone non si sente tranquillo: «Forse saremo la prima regione che farà causa

all'Anas perché dal nostro insediamento a Palermo ad oggi l'Anas non ha sbloccato nessuno dei grandi progetti. Ferme la Mazara-Marsala, la Agrigento-Palermo, la Agrigento-Caltanissetta, il lotto SS Nord Sud. Adesso per il raddoppio della Ragusa-Catania il viceministro Cancellieri ha ribadito che si farà con fondi statali, ma li chiedono in prestito alla Regione. E' già questo mese sembra un paradosso». E mentre da Roma si rincorrono

voci circa la difficoltà per il ministero dei Trasporti di reperire i 40 milioni di euro "cash" per acquistare il progetto dalla Sarc da cedersi all'Anas, per il raddoppio della Ragusa non si sa nemmeno con certezza quanti fondi la Regione dovrebbe "prestitare" allo Stato. «Ci hanno detto tra 530 e 550 milioni di euro - afferma l'assessore Falcone - ma mica siamo al mercato. Immagino dovranno fare uno studio che permetta di trasformare il progetto definitivo ex Sarc in progetto esecutivo. Solo così si potranno capire i fondi necessari». Ma Falcone è consapevole anche del fatto che il "peccato originale" sulla Ragusa - Catania è stato compiuto dal primo governo Conte con ministro Toninelli. Se non si fosse fatta la scelta di cambiare le carte in tavola, ovvero se si fosse confermato il progetto di finanzia con i privati piuttosto che pensare all'Anas e a somme ancora oggi incerte, è assai probabile che già a marzo prossimo sarebbero iniziati i primi cantieri del raddoppio. Invece, ben che va, i vertici Anas hanno detto che occorrerà attendere almeno due anni e mezzo. Nel frattempo stanno le promesse elettorali.

**SCENARI E SE DOMANI SPARISSE PURE COMISO?**

MICHELE NARIA

Ancora qualche anno di stagionatura e poi questa farsa della Ragusa-Catania potrebbe anche finire sul cartellone delle antiche tragedie greche in scena al teatro antico di Siracusa. Che si debba fare non c'è dubbio, che si farà i dubbi erano e rimangono tantissimi. Il fatto è che, ancora una volta, il territorio e i suoi rappresentanti sono costretti ad assistere impotenti, e senza voce in capitolo al di là delle pubbliche dichiarazioni locali, in quella che somiglia sempre più ad una bega politica su chi dev'essere a metterci il cappello. Lo Stato è oggi rappresentato sul posto dal viceministro Cancellieri, già nemico giurato del governatore Musumeci che lo sconfisse alle ultime elezioni regionali, e in mezzo c'è quel che resta del Pd che diede un'impulso importante all'opera quando al governo c'era Renzi. Oggi Renzi c'è e non c'è, non si capisce bene, ma di sicuro la Ragusa-Catania è l'ultimo dei suoi pensieri. E sempre a proposito di infrastrutture, e di voce in capitolo del territorio, in pochi qui sembrano accorgersi di come l'aeroporto di Comiso, ancora nuovissimo e funzionale oltreché essenziale per questo lembo di Sicilia, stia finendo stritolato sotto il potere di chi comanda, tra Catania e Palermo. Eppure ne era stata fatta una bandiera locale, sembrava il gioiellino di casa nostra cui tanti Comuni dell'intera provincia destavano ben volentieri persino parte della tassa di soggiorno. Nasconde l'ex base Nato, oggi di proprietà del Comune di Comiso, sarà più di competenza locale. Non è ancora il disastro ma ci siamo quasi: odio dire l'avevo detto, però ve l'avevo detto.

**IL COMITATO**

LAURA CURELLA

«Siamo di fronte a buone intenzioni politiche, non perfezionate ancora nella sostanza dalla burocrazia». Il comitato per il raddoppio della Ragusa-Catania composto da Leonardo Licita (Sindacato Ragusa), Pippo Santocino (Cna), Roberto Sica e Salvatore Ingallina (Fnaarc - Concommercio) prosegue nell'opera di informazione e pingolo che accompagna da anni l'iter burocratico dell'infrastruttura. A distanza di qualche giorno dal tavolo tecnico di Palazzo dell'Aquila, convocato dal viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, dei vertici Anas, dei sindaci dei territori attraversati dalla strada e della deputazione regionale, i componenti del Comitato hanno fatto il punto, facendo una sintesi delle notizie venute fuori dai confronti dopo aver studiato i documenti presentati ed analizzato le varie prese di posizione. «Dopo 21 anni dall'apertura del dossier e 15 anni di incontri presso i vari ministeri ed enti interessati - ha esordito Ingallina - siamo finalmente pervenuti all'unica certezza: la bocciatura del progetto di finanzia. La conseguenza sarebbe il varo di una nuova procedura in capo all'Anas che attende però di essere precisata in termini economici, finanziari e burocratici. Il Mit ha comunque appostato 40 milioni di euro per risarcire l'ex concessionario, acquisire il progetto e rimediare al vultus di una burocrazia che ha ri-

## Ventuno anni di attese e promesse mancate «E siamo di nuovo nel limbo delle incertezze senza stime precise su costi e tempistica»



balzato le dinamiche di progetto». Per quanto riguarda le risorse, il Comitato ha messo in guardia la stima venuta fuori dal tavolo non è affatto definitiva. Al momento, in ogni caso, si parla di 367 milioni già disponibili, in gran parte assicurati dalla Regione «che ha sempre confermato la sua coerenza». E di 533 milioni necessari a coprire l'intero costo che lo Stato ha chiesto di anticipare alla Regione. «La Regione pretende però che le somme da reperire non debbano essere sottratte ad altri progetti di stabilità in Sicilia, così come peraltro

confermato durante la seduta del Cipe del 4 aprile scorso da Mit e Mef a firma dei Ministri Tria e Toninelli». Una situazione che si chiarirà se e solo se il governo manterrà la promessa di «inserire in Finanziaria una norma che garantisca il ritorno dei 533 milioni di euro in Sicilia, il completamento del finanziamento pubblico della Ragusa Catania e la conseguente procedura esecutiva». «Tale norma - hanno sottolineato i componenti del Comitato - dovrebbe anche accogliere la certezza dei tempi burocratici stanziati dall'Anas per la posa

della prima pietra in almeno 2 anni e mezzo». Il comitato ha apprezzato il metodo del tavolo tecnico con tutte le parti interessate presenti, «che ha consentito per la prima volta in assoluto di avere un quadro di insieme dei punti di forza e debolezza per far scaturiti gli interventi necessari». Licita ha evidenziato qualche perplessità rispetto ai passaggi burocratici che hanno portato allo stop del concessionario, tanto che nell'accordo dell'acquisizione del progetto dovrebbe esserci anche l'accordo che il concessionario non adira via i legali su questo tipo di transazione, mentre Sica ha evidenziato che «su 62,5 miliardi di euro pronti per essere investiti sulle infrastrutture, sono stati spesi solo 900 milioni, l'1,4%. E uno Stato che non fa lo Stato. Il nostro modello di sviluppo è fermo da 10 anni proprio per mancanza di infrastrutture. Per le nostre imprese non c'è più la capacità logistica di stare sul mercato».

Il comitato ha quindi aggiunto che le prossime settimane saranno cruciali, a partire dal passaggio Sarc-Anas e la formalizzazione entro dicembre del progetto definitivo al Cipe. «Il tempo delle parole è finito - ha sottolineato Santocino - occorre passare dal tanto dire al fare. Entro dicembre sapremo la verità, per noi è anche una questione di riscatto meridionale. Dopo 20 anni di battaglie di attese e di illusioni, non accettiamo ancora di arrenderci ma continueremo a vigilare affinché questa opera veda la luce».

**«BLOCCATI» - Il nostro modello di sviluppo è fermo da 10 anni proprio per la mancanza di infrastrutture»**

## Modica

# Biometano, Modica e Pozzallo divise ma le due cittadinanze dicono chiaro no

Al Consiglio comunale le rassicurazioni dell'azienda, il flash mob civico e l'assenza pesante di Ammatuna

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Le chiavi di casa posate sulla scrivania del sindaco di Modica, simbolo di uno sfratto coatto dalle abitazioni. A dare avvio al flashmob è stata Emanuela Russo, la referente del comitato cittadino spontaneo per la salvaguardia della salute pubblica e la tutela dell'ambiente. Oltre settemila firme raccolte in meno di 48 ore, d'altronde, danno la misura della preoccupazione dei pozzallesi che in massa dicono no all'impianto di biometano autorizzato in contrada Zimmaro Bellamagna in territorio di Modica, ma a meno di 700 metri dal perimetro urbano di Pozzallo.

Una rabbia, quella dei cittadini della città marinara, manifestata già dalle prime battute del Consiglio Comunale aperto che si è tenuto ieri sera a Modica e che ha seguito di alcuni giorni quello di Palazzo La Pira. Prima del Consiglio un gruppo di cittadini ha esposto all'interno dell'aula consiliare un cartello con



Una folta delegazione istituzionale pozzallese presente ieri sera nell'aula consiliare modicana

scritto che "alle porte di Pozzallo si vuole respirare aria pulita", cartello fatto portare via dalla Presidente del Consiglio comunale Carmela Minioto.

A pesare più di ogni altra è stata l'assenza del sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna che ha preferito disertare la seduta per rispondere a quello che lui stesso ha definito uno sgarbo istituzionale. "Nessuno - ha dichiarato Ammatuna - mi ha invitato al Consiglio, così come nessuno mi ha comunicato dell'intenzione di

realizzare un impianto così importante alle porte della città che amministratore. Sono pronto a confrontarmi con gli amministratori di Modica quando vogliono, ma in caso contrario, vista anche la straordinaria risposta dei miei concittadini, siamo pronti a manifestare il nostro dissenso ovunque e in tutte le forme necessarie".

Ad essere perplessi per la realizzazione dell'impianto di biometano non sono solo i pozzallesi, ma anche i cittadini di Modica presenti, an-



Un'altra Acif?

c.r.l.r.) Quello che sta accadendo tra Modica e Pozzallo con l'impianto di biometano assomiglia a quanto avvenuto a Scici con il tentativo di realizzare la piattaforma per rifiuti pericolosi e non da 200 mila tonnellate. Un analogismo sottolineato da tante trovate, nell'iter autorizzativo, delle similitudini, a partire dal silenzio e dalla rapidità con cui è stato portato avanti, che preoccupa.

che loro in tanti. A poco sono servite le rassicurazioni fornite dai progettisti e dai promotori dell'impianto che hanno garantito l'assoluta assenza di impatto sull'ambiente. "Sono francamente dispiaciuto - ha affermato Michele Leocata, uno degli imprenditori coinvolti nel progetto - per le preoccupazioni che si stanno creando attorno a questo impianto che, invece, darà tanti benefici al territorio. Quella è l'unica zona bianca della zona e non lo abbiamo deciso noi; questo tipo di impianto non può nascere in zone industriali".

Concetto ripreso e rafforzato da Cristian Curli, direttore del Consorzio nazionale del biogas, il quale ha sottolineato i benefici che l'impianto porterà al territorio, a partire dai posti di lavoro. Ma i cittadini, così come alcuni consiglieri di Modica e Pozzallo, hanno più volte interrotto i lavori tanto da rendersi necessario anche l'intervento delle forze dell'ordine e con la presidente del consiglio che ha più volte minacciato la sospensione dei lavori.

"Qui il problema - ha sbottato il consigliere Giovanni Agosta - non è l'aspetto tecnico dell'impianto, ma l'ubicazione, in quel posto non può nascere. A preoccupare, poi, sono le dimensioni dell'impianto, un aspetto evidenziato dalla deputata Stefania Campo, tramite una lettera fatta pervenire alla presidente Minioto, ma anche dall'ex segretario della Cgil Giovanni Avola. "L'impianto - ha affermato Avola - prevede 64 viaggi di Tir al giorno. Questa è colonizzazione ambientale e industriale del territorio di Modica".

# Turismo, accoglienza possibile con i fondi del Gal terra barocca



➔ Disponibile un milione di euro con contributi a fondo perduto

➔ Il bando è rivolto agli enti pubblici ma gli investimenti sono da assegnare a soggetti privati

SILVIA CREPALDI

Un milione di euro, con contributi erogati al 100% a fondo perduto, destinato ai cinque Comuni del Gal Terra Barocca. È quanto stabilito dal consiglio di amministrazione presieduto dal sindaco Ignazio Abbate, attraverso il bando riguardante la sottomisura 7.5 del Psr Sicilia 2014-2020 che offre un sostegno agli enti pubblici locali per gli investimenti a supporto

dei servizi turistici. I Comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina, potranno presentare progetti per la creazione di piccole strutture per l'accoglienza turistica, e la ristrutturazione di immobili pubblici da destinare a servizi o attività collettive turistiche, artistiche e culturali, educative e naturalistiche.

Il bando è rivolto agli enti pubblici ma gli investimenti realizzati dovranno obbligatoriamente essere as-

segnati a privati, senza fini di lucro, per consentire così una gestione funzionale ed efficace. Potrà essere prevista l'erogazione di servizi di base resi in forma non gratuita a copertura dei futuri costi di funzionamento.

Sono già iniziati gli incontri per illustrare il bando ai Comuni, coinvolgendo anche gli stakeholder portatori di interesse nel settore di riferimento. Il primo appuntamento si è già svolto a Modica e gli altri focus in

programma sono: oggi alle 18,30 a Palazzo Spadaro a Scicli; martedì 3 dicembre alle 18 a Palazzo Bruno a Ispica; giovedì 5 dicembre alle 16,30 all'assessorato allo sviluppo economico del Comune di Ragusa ed infine martedì 10 dicembre alle 17,30 alla biblioteca comunale di Santa Croce Camerina.

«Attraverso il Psr Sicilia 2014-2020, con l'azione Gal, ci sarà la creazione di una rete di strutture su piccola scala per l'accoglienza, dotate di servizi per il turista - afferma il presidente del Gal Terra Barocca, Ignazio Abbate - È il primo bando che proponiamo in favore degli enti pubblici mentre a breve partiranno anche i bandi dedicati ai privati e che permetteranno di circuitare risorse economiche rilevanti a beneficio dell'economia locale. Per quanto riguarda il bando dedicato ai Comuni, va comunque sottolineato che gli investimenti previsti saranno finanziati solo se rientrano in un quadro complessivo di interventi diversi mirati ad un progetto globale». Sarà anche presentato il progetto n.1/2019: "Il masterplan turistico dei Comuni del Gal Terra Barocca" a valere sul bando 19.2 a regia Gal che prevede la progettazione partecipata in brainstorming nella quale gli stakeholder potranno essere parte attiva nello sviluppo del territorio avanzando idee, proposte e utili suggerimenti per la realizzazione di un progetto comune.



La presentazione del Gal terra barocco. Sopra, una panoramica di Modica